

Almanacchi Nuovi

Dal **“Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere”** di G. Leopardi è stato tratto questo monologo nel quale proprio il “venditore di almanacchi” ci racconta con dovizia di particolari quel suo strano e fortuito incontro con quello sconosciuto “passeggere”.

Ammettendo di essere a teatro ...

entra in scena un personaggio vestito in maniera malmessa che porta in mano calendari, agende, oroscopi ecc. Si rivolge al pubblico e offrendo la sua mercanzia, inizia a parlare:

(in grassetto il testo del Leopardi)

Vend. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signori, almanacchi?

Quest'anno ho davvero un grande assortimento, cose mai viste, ma purtroppo non si vendono, ci sarà la crisi o chissà cosa, ma gli almanacchi non si vendono o, se si vendono, è davvero una gran fatica ed è difficile, davvero difficile sbarcare il lunario, tanto per rimanere in argomento; anche per uno come me, che in definitiva ho bisogno di poco ...; ho bisogno di poco, perché addirittura non sono neppure una persona vera, io sono un personaggio letterario, io sono ne più e ne meno che il famoso “Venditore di Almanacchi” Io sono il venditore di almanacchi più famoso del mondo, anche perché la categoria dei venditori di almanacchi, credo che vanti pochissimi aderenti e che ormai, in questo nostro mondo, sia una professione molto, molto in declino; oggi tutti per le feste ti regalano agende, pro memoria, calendari più o meno sexy, oroscopi ecc. e quindi la vita del venditore di almanacchi si fa sempre più grama e scovare un cliente è sempre più difficile.

L'altro giorno per esempio mi trovavo ... non so dove mi trovavo perché il testo non lo dice, insomma mi trovavo o forse non mi trovavo neppure tanto, e anche non so se era l'altro giorno oppure un paio di secoli fa, insomma l'altro giorno facevo il mio mestiere di venditore di almanacchi, come da contratto letterario e con una certa aria professionale, appena vidi un tale che veniva ver-

so di me subito mi proposi dicendo, come ho fatto prima con voi:

Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?

Quello che mi veniva incontro e che io non conoscevo era un “passeggere”; in quel momento io non lo potevo sapere; l'ho scoperto dopo leggendo appunto il testo letterario nel quale entrambi, io e lui, abitiamo: io li dentro mi chiamo Venditore di Almanacchi e lui si chiama appunto Passeggere; ora voi tutti vi domanderete, perché me lo sono domandato anch'io: “Ma chi è e cosa fa un Passeggere? Ma chi cavolo è un Passeggere?” Non è facile poterlo intuire, perché il primo pensiero è proprio quello che ci sia un errore di stampa e si pensa ... “C'è scritto passeggiere, ma si voleva scrivere passeggero; siamo in treno e quindi tutto è a posto; invece no, non siamo in treno, perché io in qualità di Venditore di Almanacchi il treno non so neppure cos'è e quindi non posso aver incontrato questo Passeggere in treno. La colpa è tutta del Leopardi; anche qui con la i finale e non con la o; perché non ci rientrano niente le bestie feroci; Leopardi è quel tale, poeta, letterato, marchigiano, sempre triste e abbattuto, un po' storpio e malaticcio, ma molto, molto romantico, che ha scritto questa cosa dove ci sono io e quest'altro tale “passeggere”; ma neanche Leopardi c'era mai stato in treno. Allora io mi sono dato una spiegazione, anche se un po' vaga e approssimativa: l'ha chiamato così perché passeggiava, quando l'ho incontrato io quel tale passeggiava; è stato così che l'ha chiamato passeggiere ed è stato così che mi sono trovato, si badi bene non volendo e mio malgrado inserito in uno strano dialogo esistenzialista con un tipo a dir poco stravagante e secondo me anche un po' tocco ... e visto che ormai ci sono ve lo voglio raccontare come è andata.

Allora come vi dicevo io mi trovavo e non lo so dove mi trovavo e neanche quando; anche il Leopardi, benedetto ragazzo, ce lo poteva scrivere dove eravamo; un minimo di contesto ci vorrebbe in tutti i racconti; porca miseria ... quando ti incontro questo qui, che mi sembrava ben messo, dico dal punto di vista economico, perché io vendo anche degli articoli di bella fattura, fior d'almanacchi che costano delle cifre, e mi sembrava anche che ne avesse bisogno di un

bell'almanacco; perché si vede quando alla gente gli manca l'almanacco, si vede dalla faccia; se uno è tutto bello sereno, tranquillo, fischietta o canterella, tira i calci alle pietre; ebbene potete stare sicuri che quello a casa è pieno di almanacchi, e magari ce ne uno anche in tasca, quando invece incontrate quello che guarda in terra controlla la punta delle scarpe, ha le ciglia accigliate, evita le persone; quello ci potete giurare è uno che gli manca tanto l'almanacco e che quindi se glielo offri con le dovute maniere ci sta anche che lo compri. Ecco questo "Passeggere" mi sembrò subito uno di questi sprovvisti, molto sprovvisti di almanacco e subito con l'idea del business lo affrontai con la mia consueta proposta di vendita:

Vend. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?

Il Passeggere mi guardò un attimo, guardò la mercanzia e rispose alla mia domanda con un'altra domanda assolutamente stupida:

Pass. Almanacchi per l'anno nuovo?

Ma come dico io; siamo alla fine dell'anno mi incontri per la strada, va bene non si sa dove e non si sa quando perché il Leopardi non lo dice; io sono tutto vestito strano, vendo calendari e agende e soprattutto almanacchi e tu mi domandi se sono quelli per l'anno nuovo? Ma sei imbecille? Ma ti pare che io organizzo tutto questo commercio questo casino per vendere l'almanacchi usati degli anni scorsi? È già difficile vendere quelli per l'anno nuovo figurati quegli degli altri anni.

Ma siccome il cliente ha sempre ragione e allora, per non perderlo faccio finta di niente e invece di mandarlo subito... gli rispondo con lo stesso tono imbecille con il quale lui si era rivolto a me:

Vend. Sì signore.

E lui invece di chiedermi di fargli vedere la merce mi fa un'altra domanda

Pass. Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Ora dico io; anche per contratto io faccio il venditore di almanacchi, venditore di almanacchi, non faccio mica l'indovino; altrimenti anche il Leopardi, che bisogna dirlo in questa occasione non è stato per niente preciso, ce l'avrebbe scritto: "venditore di almanacchi, indovino" e invece no; ha scritto solo venditore di almanacchi e quindi che ne so io del futuro, ma che ne so se l'anno nuovo sarà felice oppure no; a questo punto mi sono accorto che avevo imbroccato un cliente difficile, uno di quelli che hanno del tempo da perdere e che prima di concludere te la menano in giro che davvero non ne puoi più.

Comunque, preso alla sprovvista, sempre con la paura di perdere il cliente, che dovevo rispondere?

Cosa avreste fatto voi? Quello che ho fatto io e allora con un gran sorriso a 44 denti ho risposto

Vend. O illustrissimo, sì, certo.

Il passeggiere non si è mica accontentato, no e ha deciso di continuare imperterrito nel suo interrogatorio e subito mi ha rifilato un'altra domanda tendente a precisare la mia risposta

Pass. Come quest'anno passato?

Ormai la conversazione aveva preso una piega particolare e sempre pensando che forse avrebbe comprato qualche cosa, nonostante che non sia un indovino, mi sono lasciato andare in una previsione ottimistica che speravo gli avrebbe fatto piacere e l'avrebbe indotto a concludere

Vend. Più più assai.

Ma questo popò di rompi... non si è mica accontentato ed è entrato nel particolare

Pass. Come quello di là?

A questo punto ho rotto gli argini e con tono entusiastico mi sono lasciato davvero andare in un

Vend. Più più, illustrissimo.

Che anche a me è suonato di un falso e di un arrogante ..., ma evidentemente il mio interlocutore, il passeggiere appunto, aveva voglia di parlare e forse, aveva capito che lo stavo prendendo un po' in giro e aveva deciso di stare al gioco. Per quale motivo non lo so, ma mi fece una domanda che mi tolse molto del buon'umore e mi fece subito ricadere nella realtà

Pass. Ma come qual altro? Non vi piacerebbe'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?

Mamma mia no, questi ultimi anni, mille problemi, la crisi delle vendite, i computer, gli almanacchi che non si vendono, internet, Wap, i telefonini, una vita sentimentale di merda, la benzina che aumenta un casino e allora di getto senza pensarci neppure

Vend. Signor no, non mi piacerebbe.

Il passeggiere forse era più furbo di quanto sembrasse e allora quando si accorse che la mia risposta celava un'ombra di terrore sviò di poco il discorso, ma continuò a farmi ancora domande

Pass. Quanti anni nuovi sono passati dacchè voi vendete almanacchi?

Appena compresi ciò che mi domandava mi terrorizzai ancora di più, perché l'astuto, che forse in qualche modo mi voleva fregare non mi aveva chiesto semplicemente: quanti anni erano passati, ma mi aveva chiesto in maniera più subdola e più maliziosa: quanti anni *nuovi*... facendomi intendere forse, che lui si era accorto che io stavo bleffando con la prospettiva di affibbiargli un bell'almanacco. Cominciavo anche a pensare di

rinunciare alla vendita se tutto doveva essere così complicato comunque presi tempo e gli risposi ancora in maniera vaga

Vend. Saranno vent'anni, illustrissimo.

Sicuramente aveva in mente di condurmi in un ragionamento tutto suo, perché subito, senza riflettere mi domandò ancora

Pass. A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?

O porca miseria! Ma cosa ho fatto di male io? Se per rischiare di vendere un maledettissimo almanacco da due soldi mi devo scervellare dietro a tutte le fisime di questo strano individuo, di un passeggiere inventato da quel ridicolo poetastro marchigiano; ci volle tutto il mio self control per rispondere tanto banalmente, quanto stupidamente:

Vend. Io? Non saprei.

Ma questo non mollava, santa miseria, ma che gli era preso e poi, ma perché se la doveva prendere così calda proprio con uno come me con un povero venditore di almanacchi, personaggio letterario inconsistente e inconcludente, fatto sta che a bruciapelo continuò nel suo pressante interrogatorio

Pass. Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?

Io ero prostrato, mi trovavo in uno stato di completa rassegnazione e l'unica cosa a cui potevo pensare era che la tortura avesse finalmente termine. Mi sforzai di porre una certa attenzione alla domanda e conclusi che, specialmente in quelle condizioni, no, non riuscivo a ricordarmi di nessun anno particolarmente felice e glielo dissi

Vend. No in verità, illustrissimo.

Forse vedendomi in questo stato di prostrazione psicologica mi volle rincuorare e ancora una volta spostò il discorso su un aspetto piacevole, ma continuò inesorabile a farmi ancora domande

Pass. E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?

Questa era una domanda facile, dalla risposta scontata, la classica domanda retorica e risposi rassegnato, ma in automatico senza neanche pensarci

Vend. Cotesto si sa.

Ormai oltre che rassegnato, ero come ipnotizzato e seguivo i ragionamenti di questo cavolo di passeggiere, solo con la speranza che alla fine avrebbe comprato qualche cosa se lo avessi assecondato e allora subii ancora l'ennesima domanda con la quale ritornò a bomba e mi costrinse nuovamente ad interrogare il mio io più intimo

Pass. Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nasceste?

L'idea di ritornare giovane di riavere vent'anni, di correre e saltare di risentirmi padrone della mia vita, mi svegliò dal torpore e anche se sapevo che non sarebbe stato possibile l'immagine mi mise allegria e risposi con un sorriso sornione sulla labbra

Vend. Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.

Questo passeggiere, devo dire la verità, era di un pignolo, di un presuntuoso e di un arrogante, che proprio non gli si poteva stare vicino e poi non avevo fatto a tempo a rasserenarmi un attimo ripensando a quando avevo vent'anni e alla possibilità di riviverli che subito mi tirò una terribile stoccata con una domanda secca e tagliente come un fendente, proponendomi uno scenario questa volta concreto e reale

Pass. Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta nè più nè meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?

In un lampo mi venne in mente tutta la mia vita; le privazioni della gioventù, i compromessi, anche le belle cose, che però mi parvero poche rispetto alle innumerevoli disavventure e allora quasi di getto in unico fiato gli urlai contro:

Vend. Cotesto non vorrei.

Devo dire che mi aveva messo alle corde; ero partito per cercare di vendere un almanacco e questo mi aveva costretto ad una disputa filosofico esistenziale assolutamente non adatta alla struttura mentale di un povero venditore di almanacchi e quindi quando mi fece la domanda successiva:...

Pass. Oh che altra vita vorreste rifare? La vita c'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?

Quando mi fece questa domanda capii da come era argomentata capii che aveva ragione lui e non trovai di meglio da rispondere che le seguenti tre parole:

Vend. Lo credo cotesto.

Nonostante che avessi rinunciato a tenergli testa in qualunque modo, il passeggiere volle conferma precisa a quello che in qualche modo avevo già dichiarato in maniera generale e puntualmente, coinvolgendomi a livello personale in una disputa filosofica che in nessun modo io mi ero sognato di provocare, volle un'ulteriore conferma

Pass. Nè anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?

Ormai avevo già detto quello che avevo detto; per

quale cavolo di motivo sarei dovuto tornare indietro? E allora sottomesso dichiarai

Vend. Signor no davvero, non tornerai.

Secondo me a questo punto si era accorto che io partecipavo alla conversazione in maniera meccanica, cercando soprattutto di non contraddirlo per non allungare il discorso, tenendomi sulle generali in modo che le argomentazioni si esaurissero da sole e allora volle ridestare la mia attenzione facendomi una domanda provocante stuzzicandomi sul piano personale

Pass. Oh che vita vorreste voi dunque?

L'ipotesi di potersi scegliere una vita nuova da vivere mi stimolò tutto l'apparato fantastico e mi risvegliò le energie. Cominciai a pensare a mille cose e mi venne in mente Aladino con la lampada e i tre desideri, re Mida e tutte quelle storie sempre un po' tutte uguali nelle quali i protagonisti hanno dapprima grandi fortune e poi, a causa della loro avidità cadono in completa rovina. Per questo mi parve più giusto e anche più divertente pensare solo ad un'altra possibilità, ad un'altra chance da giocare e allora risposi semplicemente

Vend. Vorrei una vita così come Dio me la mandasse, senz'altri patti.

Il passeggiare forse per la prima volta fu d'accordo con me o forse fu contento di essere riuscito a portarmi alle conclusioni che lui forse fin dall'inizio voleva dimostrare e come ormai era sua prerogativa mi fece un'altra domanda, ma questa volta conciliante e chiarificatrice delle mie asserzioni precedenti

Pass. Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?

Non potevo che rispondere:

Vend. Appunto.

E fu così che questo personaggio incontrato per caso mi fece capire a chiare note che l'unica ragione che ci tiene in vita è l'aspettativa per il futuro, il mistero delle cose che devono accadere e che non ci sarebbe nessuna ragione di vivere per il passato e neppure nessuna ragione di vivere per un futuro che si dovesse conoscere e tutto questo ancora una volta me lo spiegò con l'ennesima domanda

Pass. Così vorrei ancor io se avessi a rivivere e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato che il bene; se a patto di riavere la vita di prima con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si

conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?

Cosa gli dovevo rispondere se non:

Vend. Speriamo.

Il passeggiare sembrava soddisfatto di avermi condotto a forza di domande a condividere i suoi pensieri e così poi mi volle dare anche soddisfazione e per la prima volta si rivolse a me senza farmi una domanda anche se mi chiese ugualmente qualche cosa, ma era proprio quello che volevo sentirmi chiedere fin dall'inizio

Pass. Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete.

Ne avevo uno solo così bello; era bellissimo con la copertina di pelle e le scritte dorate, c'erano i giorni, i santi, le semine, il carnevale e la quaresima, lo presi e glielo porsi dicendogli

Vend. Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi.

Lo prese, non lo guardò neppure.

Pass. Ecco trenta soldi.

Non aveva tirato il prezzo; non aveva detto che era caro. Mi ritrovai con trenta soldi sul palmo della mano, avevo venduto l'almanacco più bello ad un passeggiere che forse aveva le tasche piene di almanacchi, che aveva forse la casa piena di almanacchi e che soprattutto non aveva bisogno di almanacchi, perchè sapeva che proprio l'incognita del futuro è l'unica ragione che ci consente di continuare a vivere. Così, quando il passeggiere come dice il nome riprese a passeggiare mi resi conto di essere due volte più ricco, e rimasi lì frastornato a guardarlo e, mentre si allontanava, non trovai di meglio da dirgli che:

Vend. Grazie, illustrissimo: a rivederla. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi.

Il nostro personaggio esce di scena e si chiude il sipario.

Applausi?

Applausi!

E speriamo che il grande Leopardi non ce ne voglia ... anche perché, e lui lo sa, sull'argomento, siamo in perfetta sintonia e condividiamo la sua visione del mondo ...

PITINGHI